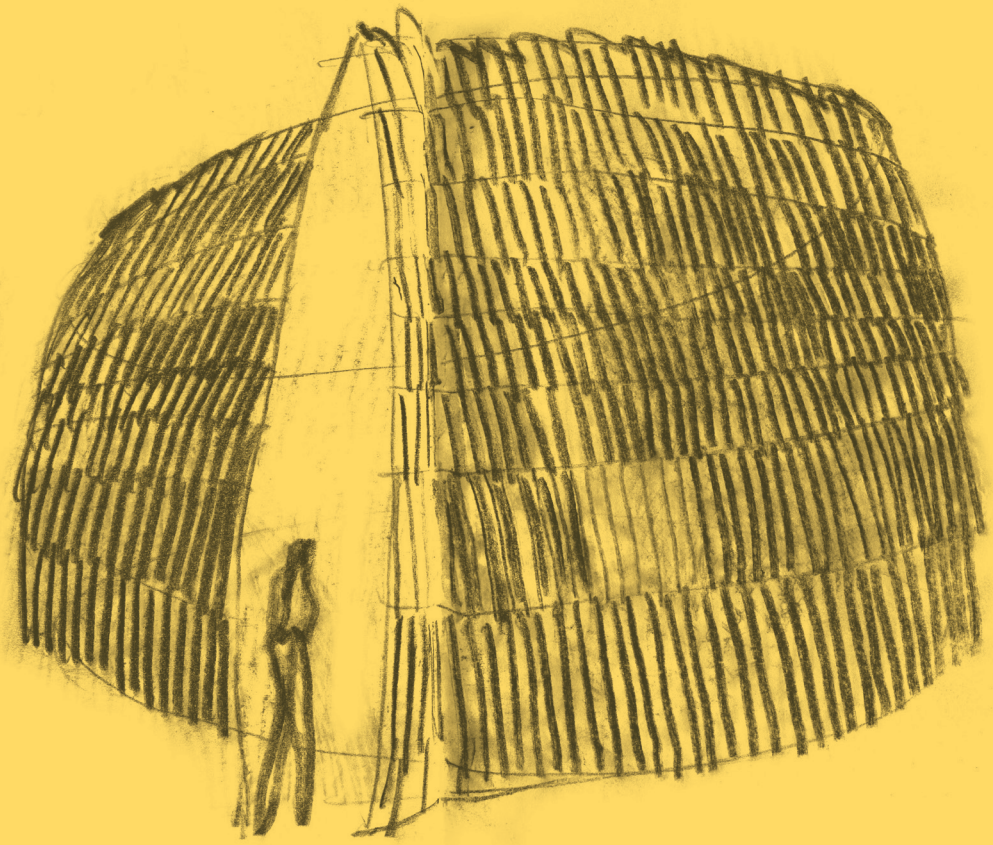
NATURE/06

Michele De Lucchi

L'ANELLO MANCANTE

MAXXI

GALLERIA GIAN FERRARI
7_12_2018 / 3_3_2019



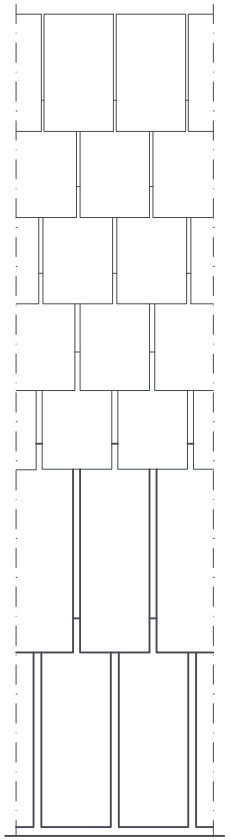
NATURE/06

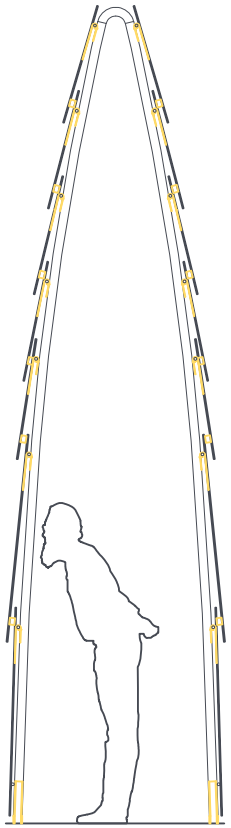
Michele De Lucchi

L'architetto e designer Michele De Lucchi è il protagonista della sesta edizione del ciclo di mostre monografiche NATURE, una formula espositiva in cui l'architetto ospite è chiamato a progettare una installazione site/specific che presenti al pubblico la propria ricerca architettonica. Un corpo a corpo con lo spazio di Zaha Hadid, in cui rappresentare sé stessi, la propria storia progettuale e la ricerca più attuale, senza dover rispondere ad una reale committenza, ad un programma funzionale: un progetto in fondo piccolo per architetti abituati a confrontarsi con la grande dimensione, ma estremamente denso di contenuti e di significati concentrati nei pochi metri quadri di una Galleria.

Michele De Lucchi, noto soprattutto per il suo contributo al mondo del design con oggetti entrati nella vita quotidiana di molti di noi, fin dagli esordi della sua attività ha attraversato con grande immaginazione concettuale e sapienza costruttiva le varie scale dell'architettura, dal design alla città, cogliendo in ogni occasione di lavoro la possibilità di rispondere alla richiesta funzionale con una forte e riconoscibile ispirazione spesso mutuata dal mondo naturale, appunto, di cui ricalca la matrice creativa e materica.
Qui De Lucchi ha scelto di rappresentarsi attraverso un elemento scultoreo che si pone in una dimensione intermedia tra l'oggetto e l'edificio, una installazione ambientale, carica di significati e di rimandi tanto al suo immaginario concettuale che alla pratica costruttiva. Anche in questa occasione De Lucchi ha messo in atto il suo particolare modo di approcciare al progetto, preceduto sempre da un momento ideativo puramente formale, nella solitudine del suo laboratorio di falegnameria dove le idee trovano forme nelle sculture in legno prodotte in una serie inesauribile.
La costruzione, rivestita con elementi plastici la cui forma è ispirata alle scandole delle coperture in legno dell'edilizia abitativa, è un vano percorribile al suo interno: le aperture sapientemente inserite e il gioco di luci e ombre vogliono arricchire l'esperienza del visitatore attraverso uno spazio sorprendente e ambiguo insieme, mutevole e evocativo.

Il progetto dell' installazione entrerà a far parte delle Collezioni del MAXXI Architettura.





Sezione di progetto e dettaglio delle scandole / Section of the project and detail of the shingles

Architect and designer Michele De Lucchi is the protagonist of the sixth edition of the NATURE cycle of monograph exhibitions, a exhibition formula in which the guest architect is called to design a site-specific installation to present his or her architectural research to the public. A hand-to-hand encounter with Zaha Hadid's architecture, and an occasion to present himself, his project history, his latest research and achievements, without having to answer to an actual client or a functional program: a small project for an architect used to dealing with great dimensions, however, extremely dense in content and meanings, all concentrated in the few square metres of a Gallery.

Michele De Lucchi, known mainly for his contribution to the world of design with objects that are part of our everyday life, has since the beginning of his career addressed with great conceptual imagination and constructive knowledge the various scales of architecture, from product design to city planning, seizing on every work occasion the opportunity to respond to the functional request with a strong and recognizable inspiration often borrowed from the natural world, of which he follows the creative and materic matrix.
Here, De Lucchi has chosen to represent himself through a sculptural element that occupies an intermediate dimension between object and building, an environmental installation, charged with significance and references both to his conceptual imagery and to his construction praxis. And once again, he demonstrates his particular way of approaching the project, always preceded by a purely formal creative moment, in the solitude of his carpentry workshop where ideas take shape in the wooden sculptures he produces in endless series.
The structure, clad with plastic elements whose shape is inspired to wood roofs used in residential buildings, is a space that can be walked through: the slits between the shingles generate a game of light and shadow which creates a space that is surprising and together ambiguous, changing and evocative.

The installation project will become part of the MAXXI Architettura Collections.

Modello di studio, PLA, 2018 / Study model, PLA, 2018 (Ph. Tom Vack)

Schizzi di progetto, quadernino 22, 2018 / Design sketches, notebook 22, 2018

L'ANELLO MANCANTE
THE MISSING LINK

Noi uomini siamo ossessionati dalla ricerca di quell'anello mancante o, meglio, di quegli anelli che avvolgono nel mistero la conoscenza della storia dell'uomo e che possono spiegarci come un animale, non ancora ben definito, ha saputo trasformarsi nell'homo sapiens. Quest'idea di un tassello da trovare per unire le parti lontane di una catena rotta e aperta permea tutte le discipline e si percepisce un po' dappertutto, anche nell'architettura. Nel mio mondo, che è il mondo degli oggetti e degli spazi, si cerca l'anello mancante che definisce la relazione speciale degli uomini con gli oggetti e gli spazi, che nessun altro animale ha. Per me, questo è il valore emozionale.
Gli uomini immaginano gli oggetti, li producono, li organizzano in sistemi complessi e, soprattutto, proiettano sugli oggetti sentimenti, significati, simboli. Ma il valore di un oggetto è determinato sia dalle emozioni che suscita di per sé sia da quelle emozioni che sa sprigionare quando, oltre la sua stessa presenza, crea la forma del vuoto che noi chiamiamo spazio. Gli oggetti, disposti con criteri funzionali ed estetici, disegnano il nostro palcoscenico di paesaggi e ambienti di vita, tutt'intorno propagano quelle emozioni impalpabili che generano l'atmosfera.

L'Anello Mancante è un oggetto dentro all'oggetto-contenitore MAXXI, che crea un'atmosfera dentro a un'atmosfera. Quando ho visto lo spazio espositivo ho voluto mettergli dentro un'installazione che lo ingombrasse totalmente e gli trasferisse un'emozionalità completamente diversa a livello percettivo.
Vista da fuori l'installazione ha l'imponenza di un monumento e la forma di un anello aperto, che rappresenta il percorso dei ragionamenti della mente umana. È come il pensiero che parte da un'idea e vaga tra le motivazioni che gli servono per dimostrare la sua tesi, sempre molto vicina, ma mai del tutto corrispondente, con il punto di partenza. Per questo la porta di ingresso e la porta di arrivo sono quasi affiancate, ma non coincidono. Quando poi dall'esterno si passa all'interno dell'opera, ci si sente all'improvviso in una cosa diversa. È un corridoio da attraversare, ma non serve per raggiungere altre stanze e altre funzioni. I corridoi di per sé non sono mai un ambiente significativo, sono uno spazio che si percorre e ci permette di raggiungere qualcosa, di procedere in una direzione.
L'Anello Mancante è un tunnel che parte in un punto, si allunga in una larga curva e ritorna al punto di partenza. Questo ci trasmette la sensazione di percorrere un'esplorazione. Sappiamo dove partiremo, sappiamo dove arriveremo, ma non sappiamo cosa accadrà durante il cammino.
L'atto stesso del camminare attiva il pensiero e accende l'immaginazione. Lungo il percorso, tra una lamella e l'altra, la luce entra mentre lo sguardo esce verso lo spazio esterno. Intorno, tutto appare ambiguo. È ambiguo il rapporto tra interno ed esterno, tra luce e ombra, tra celato e svelato, tra privato e pubblico. Sono ambigue le proporzioni perché quando si entra si ha una percezione dimensionale che non si coglie da fuori. Nel contesto della sala espositiva, il muro appare piccolo; man mano che si procede al suo interno tutto sembra amplificato. La sezione ogivale della parete crea un effetto di enclave, come una specie di catino rovesciato che proietta il pensiero verso l'alto, istiga alla riflessione.

We human beings are obsessed with the research for the missing link or links that shroud the knowledge of the history of human beings in mystery, and which could explain how an animal, not yet well defined, was able to transform itself into the Homo sapiens. The idea of a piece that must be found in order to join the distant parts of a broken and open chain permeates all disciplines and is felt everywhere, even in architecture. In my world, which is the world of objects and spaces, we research the missing link that defines the special relationship of humans with objects and spaces, a relationship no other animal has. For me, this is the emotional value. Humans imagine objects, they produce them, organize them in complex systems and, above all, project onto these objects feelings, meanings and symbols. But the value of an object is determined both by the emotions it stirs per se, and by the emotions it stirs, when beyond its own presence, it creates the shape of void that we call space. Objects, arranged with criteria that are both functional and aesthetic, design the stage of our landscapes and living environments, propagating the impalpable emotions that determine the atmosphere.

The Missing Link is an object within the MAXXI object-container, which creates a mood within another mood. When I saw the exhibition space, I decided I wanted to place an installation that would encumber it completely and transfer into it a completely different perceived emotion. From the outside, the installation has the grandeur of a monument and the shape of an open ring, and represents the pathway of the human mind's reasoning. It is like thinking, that starts from an idea and wanders among the reasons it needs to demonstrate its thesis, always very close to but never completely corresponding with its own starting point. That is why the entrance passage and the exit one are one beside the other, but they do not coincide. When, from the outside, we pass into the installation, we perceive something very different. It is a hallway we must walk through, but it can't be used to reach other rooms or other functions. Hallways are never significant spaces, they are places we pass through and which allow us to reach some other place, to proceed in a certain direction. The Missing Link is a tunnel that starts in one place, develops into a wide curve and returns to the starting point. This gives us the feeling of journeying through an exploration. We know where we leave from, we know where we will be arriving, but we do not know what will happen during the journey. The very act of walking activates our thinking and turns our imagination on. Along the path, light filters through the slats, while our gaze looks out. Around us , everything appears very ambiguous. The relationship between inside and outside is ambiguous, and the one between light and shade, the concealed and the unveiled, between private and public. Proportions are ambiguous, because when we enter we have a feeling of vastness that is not perceived from the outside. In the context of the exhibition hall, the wall appears small; as we proceed through it everything seems amplified. The ogival section of the wall creates an enclave effect, as a sort of inverted basin that inevitably attracts our gaze upwards, inciting constant reflection.

Michele De Lucchi

Fondazione MAXXI

Presidente/President
Giovanna Melandri

Consiglio di amministrazione/Administrative Board
Caterina Cardona
Piero Lissoni
Carlo Tamburi
Monique Veaute

Collegio dei revisori dei conti/Board of Advisors
Andrea Parenti
Claudia Colaiacomo
Antonio Venturini

Direttore artistico/Artistic Director
Hou Hanru

Segretario generale/Executive Director
Pietro Barrera

DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA
Museo nazionale di architettura moderna e contemporanea
Direttore/Director
Margherita Guccione

DIPARTIMENTO MAXXI ARTE
Museo nazionale di arte contemporanea
Direttore/Director
Bartolomeo Pietromarchi

Nature 06

Michele De Lucchi

L'ANELLO MANCANTE

Roma, MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo
National Museum of 21st Century Arts

Sala Gian Ferrari
7 dicembre 2018 - 3 marzo 2019
7 December 2018 - 3 March 2019

Mostra a cura di / Exhibition curated by
Margherita Guccione
Pippo Ciorra

Ricerca e coordinamento / *Research and coordination*
Laura Felci

Progetto di allestimento / Exhibition Design
Michele De Lucchi

Team di progetto / Project Team
Angelo Micheli (direttore di studio / studio director)
Alberto Bianchi (responsabile di progetto-direttore artistico / project architect-art director)
Matteo Di Ciommo
Emilio Mossa
Alberto Nason
Vittorio Romano

Coordinamento Tecnico / Technical Coordination
Valentina Zappatore

Progetto grafico mostra / Exhibition Graphic Design
Alberto Berengo Gardin
Enrico Quell

Video in mostra / Video in Exhibition
Mario Greco

Conservazione / Conservation
Serena Zuliani

Registrar
Monica Pignatti Morano

Coordinamento illuminotecnico / Lighting Coordination
Paola Mastracci

Accessibilità e sicurezza / Accessibility and safety
Elisabetta Virdia

Traduzioni / Translation
Sara Triulzi

MAXXI

Sponsor tecnico / Technical Sponsor
UniFor

Sponsor tecnico / Technical Sponsor
HI-MACS
LG Hausys